

«Mio tanto caro Renato». Lucio Ridenti e Renato Simoni dalle carte del Fondo Ridenti

Alberto Bentoglio

aA

Fra i preziosi materiali conservati presso il Fondo Lucio Ridenti del Centro Studi del Teatro Stabile di Torino, la corrispondenza, i volumi, gli album fotografici, i cimeli, gli opuscoli, i manoscritti di Renato Simoni (o a lui indirizzati) occupano un posto importantissimo. Accuratamente ordinati da Pietro Crivellaro (che mi ha guidato nella consultazione e che ringrazio con riconoscenza), questi documenti mostrano, anche a una prima e solo parziale disamina, da un lato, il ruolo determinante che la figura di Simoni svolse nella crescita artistica e nella successiva attività professionale di Ridenti, ed evidenziano, d'altro lato, il sentimento di affetto quasi paterno che Simoni nutrì sempre per il caro Lucio, amico di una vita. Impossibile sarebbe in questo spazio dare conto nel dettaglio dei rapporti quasi quotidiani che intercorsero fra i due e delle decine e decine di questioni che entrambi si trovarono a dibattere e a dirimere, esprimendo a volte pareri differenti ma sempre mostrandosi disponibili al dialogo e alla collaborazione. Cercherò, quindi, di ripercorrere alcuni momenti che, a mio modesto parere, sono indicativi dello straordinario rapporto di fraterna amicizia che li legò.

Il primo incontro tra Simoni e Ridenti risale all'inizio del 1922, come ricorda quest'ultimo nelle sue note autobiografiche:

Durante l'attività di attore scrissi nel 1922 una cronistoria in vari capitoli della vita di una compagnia di prosa dell'epoca e portai il manoscritto a Renato Simoni. L'illustre critico che dirigeva anche la rivista «La Lettura» si interessò del manoscritto e mi propose di pubblicarne qualche capitolo in «La Lettura». Il primo che era anche il primo del manoscritto dal titolo *La riunione* (cioè il primo giorno di riunione della compagnia, inizio dell'attività della formazione) uscì in «La Lettura» del 1 marzo 1922; altri capitoli comparvero nei fascicoli successivi di quella rivista. Poiché a quel tempo comparire su «La Lettura» era una specie di laurea in giornalismo per un giovane, la «Gazzetta del Popolo» di Torino mi propose di scrivere per quel quotidiano una colonna settimanale su argomenti teatrali non lontano dalla vita dei comici¹.

L'anno successivo, il 1923, è Simoni a scrivere la prefazione al primo libro di Ridenti, *Palcoscenico*, pubblicato dalla casa editrice Atanòr di Todi:

Il giovane attore Lucio Ridenti ha un cognome che è un programma. Ed è giusto riconoscere che a questo programma egli è argutamente fedele. Sul palcoscenico porta una nota di elegante comicità, una finezza di osservazione umoristica che gli hanno conquistato le simpatie del pubblico. Questo spirito d'osservazione e, insieme, il grande amore per l'Arte sua, l'hanno condotto a scrivere le pagine qui raccolte, nelle quali è raccontata la vita dei comici. Il Ridenti non è figlio d'Arte. Perciò egli ha, del teatro, la curiosità della gente che lo vede dal di fuori, non diminuita dalla conoscenza precisa acquistata recitando. Egli è, nel teatro, un forestiere e, nel tempo stesso, un cittadino².

E, poco oltre, a proposito dell'attività artistica di Ridenti, in questi anni “brillante e primo attore giovane” della compagnia capitanata da Dina Galli, leggiamo:

Il Ridenti ci racconta queste cose pianamente, signorilmente, con una specie di sorriso. Ma il sorriso si fa malinconico quando, in certi giorni di feste familiari, egli si sente senza focolare e senza intimità, con la sua anima sola, quasi in esilio, lontano dalla aperta e concitata gioia degli altri. Ma

1. La nota biografica dattiloscritta, databile post 1962, è conservata presso l'Archivio del Teatro Stabile di Torino, Fondo Ridenti, d'ora innanzi indicato con la sigla FR.

2. L. Ridenti, *Palcoscenico*, prefazione di Renato Simoni, Atanòr, Todi 1923, pp. vii-viii.

questa malinconia, egli l'accarezza con un piacere delicato. Rimpiangere, sì; ma se gli proponessero di lasciare il suo caro teatro, protesterebbe. Gli piace ricordare con mestizia quello che non ha più, ma ancora più gli piace godere e soffrire la vita eguale, e pur tanto varia, che ha scelto con entusiasmo e che dà ormai il colore a tutte le sue speranze. Quella vita che, in questo libro, è descritta da un innamorato³.

Nel corso dei vent'anni successivi (1923-1943) non troviamo in archivio documenti che testimonino rapporti diretti fra i due. Possiamo ragionevolmente supporre che, essendo Ridenti critico drammatico della «Gazzetta del Popolo» e direttore de «Il Dramma» e Simoni, figura di riferimento per tutto il mondo teatrale italiano⁴, scambi e incontri di carattere professionale siano intercorsi anche in questo periodo. Tuttavia, per incontrare testimonianze scritte che ci attestino il loro sodalizio, dobbiamo attendere il 1943. Da allora, il rapporto epistolare si fa intenso e continuativo fino al 1952, anno della morte di Simoni. Prendiamo, dunque, le mosse proprio dal gennaio 1943 quando Ridenti richiede all'insigne critico del «Corriere della sera» il permesso di pubblicare la versione italiana, tratta dall'originale dialetto veneziano, da lui predisposta de *La Casa nova* di Carlo Goldoni, preceduta da una sua introduzione storico critica. A questa richiesta, Simoni risponde:

Caro Lucio, per conto mio, sono felicissimo di darti per la tua collezione *La Casa nova*. È opportuno però che tu prima ne scriva a De Pirro⁵. Le cose sono andate così. De Pirro mi ha pregato di fare questa traduzione, io l'ho accontentato a patto che i diritti di autore fossero devoluti alla casa di riposo dei comici di Bologna, perché non credo che uno

3. *Ivi*, p. xi.

4. Nel 1943 Simoni ha sessantotto anni ed è un'autorità nazionale indiscussa nel mondo del teatro, una firma prestigiosa non solo del «Corriere», ma anche de «L'Illustrazione italiana» e della «Domenica del Corriere». Egli è, inoltre, un apprezzato drammaturgo, un librettista di valore e un ottimo sceneggiatore di soggetti per il cinema. Per uno studio complessivo su Renato Simoni, si veda A. Gjata, *Il grande eclettico. Renato Simoni nel teatro italiano del primo Novecento*, University Press, Firenze 2015. Per l'attività di librettista di qualche utilità il mio *Puccini e Simoni: non solo Turandot*, «Itinera: rivista di filosofia e di teoria delle arti e della letteratura», 4, 2012, pp. 157-174.

5. Nicola De Pirro è il Direttore generale per il teatro. Dal 1932 al 1936, fonda e dirige con Silvio d'Amico la rivista «Scenario», nel 1942 è il primo presidente dell'ETI (Ente Teatrale Italiano).

che esercita la professione del resocontista possa lucrare su commedie che non abbia scritto lui. Si potrebbe credere che si fosse fatta affidare la traduzione per guadagnarci. La commedia dunque è in un certo modo data a De Pirro e mi parrebbe di mancare per lo meno di eleganza verso di lui, se ne disponessi senza il suo consenso. Tu puoi scrivere a De Pirro che desideri pubblicare la commedia e che io ti ho risposto che la considero un po' sua e che quindi ogni decisione spetta a lui. Se De Pirro non ha niente in contrario, fatti dare la traduzione perché io non ne ho copia e fanne quello che credi. Non so se nella tua collezione le traduzioni vengano in qualche modo compensate finanziariamente. Se è così, resta stabilito che ogni compenso va devoluto alla casa di riposo dei vecchi comici di Bologna. Spero di vederti presto, mio caro Lucio. Se vedi Donata⁶, abbracciala per me. Se pubblicherai la commedia, sarà bene che tu faccia notare che le poche parti scritte da Goldoni in italiano, sono rimaste tali e quali⁷.

I tempi di pubblicazione de *La Casa Nova* non sono brevi se, ancora il 5 luglio, Ridenti si vede costretto a sollecitare Simoni affinché concluda il lavoro e permetta così di inserire il testo di Goldoni nella collezione *Teatro. Testi teatrali di autori di tutto il mondo*, da lui diretta e pubblicata dalla SET, Società Editrice Torinese per le Edizioni di «Il Dramma»:

Mio caro Renato, sono stato in giro per Milano, ma non sono riuscito a vederti. Ho incontrato per caso Possenti⁸ e ti ho mandato a salutare. Ti avrei detto che io aspetto le bozze e la presentazione della *Casa nova* per poter stampare i volumetti. Ti prego di perdonare la mia insistenza, ma se non ricevo quanto ti domando, ritardo di molto l'uscita degli altri tre volumetti⁹, mentre vorrei far intercorrere di volta in volta, cioè di tre in tre, al massimo un mese e mezzo¹⁰.

Simoni prontamente risponde all'amico:

6. Si tratta di Ines Carozza (1903-1951), detta Donata, moglie di Lucio Ridenti.

7. In FR, 28 gennaio 1943.

8. Eligio Possenti, critico e scrittore, sarà l'erede di Simoni alla critica teatrale del «Corriere della sera».

9. I primi tre volumi della collezione «Teatro», raccolta di commedie di ogni epoca, diretta da Lucio Ridenti, erano stati: *Commedie dell'arte*, raccolte e presentate da Anton Giulio Bragaglia, Calderòn de la Barca, *La vita è un sogno*, versione di Corrado Pavolini, Cesare Vico Lodovici e Giulio Pacuvio, John Gay, *L'opera dei mendicanti*, versione e presentazione di Vinicio Marinucci.

10. In FR, 5 luglio 1943.

Mio caro Lucio, mi duole di non averti veduto. Come è possibile che non mi abbia trovato se passo la giornata intera al giornale? Spero che un'altra volta ti ricorderai che è facile trovarmi in via Solferino e, o verrai da me, o mi darai modo di venire da te. Per il Goldoni ti domando scusa, ma tu sai l'accidente che mi è toccato. Per il mio film napoleonico¹¹ sono stato accusato di plagio, e in questi giorni ho dovuto faticosamente risfogliare decine di volumi per stralciare da tutte quelle fonti i punti che mi interessavano, e poi ho dovuto scrivere, spesso rifare e spesso ampliare con inserti e aggiunte, circa centocinquanta cartelle a macchina. E ho appena finito adesso questo lavoro, trascurando, senza mia colpa, la prefazione che ti ho promessa, e anche il «Corriere» al quale avevo promesso per questi giorni un articolo. Domattina vado a Verona per una seduta alla commissione della Protezione del Paesaggio, della quale sono presidente. Ripartirò domenica. Appena tornato, mi metterò al lavoro distribuendo le mie giornate tra te e il «Corriere» e mi lusingo di accontentarti presto. Ti chiedo ancora perdono, ma come hai visto, non si tratta di pigrizia mia; anzi in questi giorni ho lavorato in una maniera massacrante. Salutami Donata. Con altrettanto affetto abbraccio te¹².

aA

I bombardamenti aerei dell'agosto 1943 rendono assai precaria la situazione e difficili le comunicazioni: Simoni è a Viggiù, a pochi chilometri dalla Svizzera, mentre Ridenti è a Cossato, nei pressi di Biella dove si è trasferito per essere vicino allo stabilimento tipografico e da lì, nel mese di agosto, non esita a scrivere all'amico Renato per avere sue notizie ma

23

11. Si tratta del lungometraggio *Sant'Elena, piccola isola*, regia e soggetto: Renato Simoni, sceneggiatura: Oreste Biancoli, Ettore M. Margadonna. Interpreti: Ruggero Ruggeri (*Napoleone Bonaparte*), Mercedes Brignone (*Letizia Ramolino, madre di Napoleone*), Carla Candiani (*contessa Albina di Montholon*), Rubi Dalma (*contessa Bertrand*), Elsa De Giorgi (*Betsy*), Franco Becci (*conte Lascazes*), Annibale Betrone (*ammiraglio*), Mario Brizzolari (*generale Montholon*), Renato Cialente (*ministro sir Enrico Bells*), Luigi Cimara (*maresciallo Bertrand*), Dino Di Luca (*domestico Marchand*), Cesare Fantoni (*Cipriani*), Lamberto Picasso (*generale Hudson Lowe*), Salvo Randone (*generale Gourgaud*), Paolo Stoppa (*medico curante di Napoleone*), Micaela Giustiniani (*sorella di Betsy*), Alberto Sordi (*capitano Popleton*), Anna Carena (*dama di compagnia di Letizia Bonaparte*), Silverio Pisu (*Emanuele*), Luigi Garbuio (*bambino biondo*), Alberto Pomerani (*bambino*), Gian Paolo Rosmino [Giampaolo Rosmino], Rosetta Tofano, Cesare Polesello, Andrea Maroni, Luigi Zoncada. Fotografia: Mario Bava, costumi: Vittorio Nino Novarese, scene: Andrea Beloborodoff, Antonio Valente, montaggio: Eraldo Judiconi [Eraldo Da Roma], suono: Adolfo Alessandrini, produzione: Era Film, Scalera Film, distribuzione: Scalera Film. Censura: 31851 del 12-02-1943.

12. In FR, 9 luglio 1943.

anche per sollecitare nuovamente l'introduzione alla *Casa nova*:

Mio caro Renato, voglio sperare che questa mia lettera non ti giunga inopportuna e che prima di ogni cosa tu possa dirmi che le terribili incursioni di Milano non hanno portato nessun nocumento a te ed ai tuoi. Mi auguro infine che tu abbia momentaneamente lasciato Milano e spero che questa lettera possa raggiungerti. È mortificante in questi momenti dover parlare di quanto ti domando ma tutto il lavoro della tipografia è paralizzato per l'uscita dei tre nuovi volumetti di teatro perché manca la tua prefazione al volume di Goldoni. Perdonami se ti dico ancora questo, ma io nei riguardi dell'azienda e del pubblico, devo far uscire questi tre volumetti che ho tanto annunciati e che ormai sono in ritardo di due mesi¹³.

La lettera non ottiene risposta. Prese le dovute informazioni, Ridenti riscrive all'amico:

Mio carissimo Renato, ho saputo soltanto in questi giorni che l'incursione di Milano è stata tragica per la tua casa. Quanto mi abbia addolorato questa notizia tu puoi immaginarlo perché io so bene che cosa voleva dire per te la tua raccolta non soltanto materialmente ma anche per il valore spirituale. Io ti ho scritto tempo fa una lettera a casa che certamente non avrai vista perché sarà andata dispersa in quei tragici giorni della rovina di Milano. Ora ti comunico che io ho già stampato due dei tre fascicoli di teatro che devono uscire e dalla commedia *La Casa nova* manca la tua prefazione. Ecco la copertina già pronta e perciò, pur chiedendoti perdono per il disturbo, sono costretto ad insistere verso di te per avere la prefazione, altrimenti non potrò uscire. Di fronte all'azienda io sono obbligato a fare uscire le pubblicazioni e se posso giustificare un così lungo ritardo per colpa indipendente dalla tua e mia volontà, non posso sostituire il volume prima per il tuo nome, e poi per la grande pubblicità che a questo volumetto è stata fatta. Ti scongiuro perciò, mio caro Renato, di scrivere magari dieci parole ma di mandarmele. Ti ringrazio con tanta gratitudine e ti abbraccio¹⁴.

A ottobre Simoni risponde all'amico, inviando gran parte del lavoro, sottolineando, tuttavia, la impossibilità di completarlo

13. *Ivi*, 28 agosto 1943.

14. *Ivi*, 3 settembre 1943.

con i necessari controlli bibliografici, non avendo più a disposizione la sua fornitissima biblioteca:

Caro Lucio, ti mando una parte della prefazione, quella che riassume la storia delle rappresentazioni delle commedie dialettali del Goldoni nella seconda metà dell'Ottocento. Tra oggi e domani scriverò il resto con riferimento più precisato alla *Casa nova*. Come sai, non ho libri, ti prego perciò di verificare e se mai di correggere il testo [...]. Non ho modo qui tra i monti, privi di mezzi di trasporto, di far dattilografare le cartelle. Ho cercato e con molto stento di rendermi meno illeggibile. Se non ci sono riuscito, non è colpa mia. Avrai ricevuto le bozze corrette della commedia. Scusa. Ciao, caro Lucio, con tanto affetto e con tante scuse¹⁵.

Se *La Casa nova* è, dunque, quasi pronta per essere pubblicata (uscirà, finalmente, nel novembre dello stesso anno), la questione del plagio poco prima ricordata si mostra di più complessa soluzione. Dopo avere scritto una accurata difesa¹⁶ dall'accusa di avere illecitamente tratto da una commedia dattagli in lettura la trama del suo lungometraggio napoleonico *Sant'Elena, piccola isola*, Simoni la invia all'amico, pregandolo di leggerla.

Ti ringrazio molto della nuova prova di simpatia che mi dai – risponde Ridenti – mandandomi l'opuscolo che terrò per me del tutto riservato. Immagino quanto ti avrà fatto lavorare quello sciagurato individuo che ha tirato fuori questa storia del plagio al solo scopo, come avviene sempre in questi casi, di farsi un po' di pubblicità col tuo nome. Pensa quanta gente ha tentato innumerevoli volte lo stesso espediente con Gabriele D'Annunzio. Abbi pazienza e perdona a costui che sarà pago ora delle tue parole¹⁷.

Nel 1944, Ridenti è costretto ad abbandonare la direzione de «Il Dramma». Pur proseguendo la sua attività per le collezioni *Teatro*, di cui si è detto sopra, e *I capolavori*, nuova iniziativa editoriale che si inaugura con le opere di Ibsen nel

15. *Ivi*, 5 ottobre 1943.

16. L'opuscolo *Per un'accusa infondata di plagio. Il dramma Sant'Elena di Otello Pagliai e il film Napoleone a Sant'Elena (Sant'Elena piccola isola): risposta alla perizia extragiudiziarica di Gualtiero Guatteri e alla comparsa conclusionaria dell'avvocato Mario Paone / Renato Simoni, S.I., s.n., 1944, è conservato in FR.*

17. In FR, 16 dicembre 1943.

marzo 1945, le parole che egli indirizza in questa occasione a Simoni, il 26 luglio 1944, sono piene di sconforto:

Mio caro Renato, perché mi dici di perdonarti il tuo lungo silenzio se le tue parole sono sempre così care al mio cuore e ti sono tanto grato di scrivermi che la tua benevolenza la tua affettuosità ogni volta mi commuove e mi dà gioia? Io ti voglio un grandissimo bene ed ho tanta ammirazione per te che sempre mi credo non degno del tuo affetto. E come non rendermi conto delle tristezze, preoccupazioni, sofferenze? Anch'io nel mio nulla non sono davvero felice, e puoi capirlo, con Donata ormai chiusa dal potermi dare notizie e con quanto mi accade anche nel mio lavoro! Della nuova direzione di «Il Dramma» avrai letto nei giornali, come dai giornali ho appreso io la notizia. Ma sapevo già qualche cosa privatamente e a tal proposito avevo scritto una lettera a Gray¹⁸ che quale commissario della SET ha desiderato tutto questo. Per dirti con poche parole come sono andate le cose e perché tu veda (ci tengo molto che tu lo veda) la mia onestà, ti do il disturbo di leggere in copia la lettera che io ho inviata a Gray. E la rivista è finita per me con il numero di luglio che ti unisco, numero che ho fatto ancora io. Continuerò invece a fare «Teatro» e i libri. Sto facendo Ibsen è una bella edizione del *Paradosso* di Diderot. Spero di poterti rivedere presto; vorrei tanto parlare con te un poco, c'è un po' di amarezza nel mio cuore e tu, lo so, la intendo tutta. Ti abbraccio con molto affetto¹⁹.

26

aA

Nel biennio 1944-1945 i rapporti proseguono intensi per quanto possibile. Ma questa volta l'argomento di discussione diventano i libri che entrambi hanno nascosto alle incursioni belliche e che entrambi temono di avere definitivamente perduto. È lo stesso Ridenti a ricordare anni dopo questo singolare stato d'animo che li accomuna:

La corrispondenza con Simoni [...] incominciò durante la guerra e per un accorato timore comune: credevamo, anzi eravamo convinti, che non avremmo più riavuto i nostri libri. Nessuno ce li aveva sottratti, li avevamo soltanto nascosti per salvarli dai bombardamenti, ma la precaria condizione di vita ci aveva creato quel singolare stato d'animo. I suoi moltissimi volumi, rinchiusi in centinaia di casse appositamente fatte

18. Ezio Maria Gray dirige la torinese «Gazzetta del Popolo», dal gennaio 1944 all'aprile 1945.

19. In FR, 26 luglio 1944.

costruire da persona amica, erano stati collocati in diversi luoghi fuori Milano; i miei, considerevolmente inferiori di numero, erano impacchettati ed affidati ad un conoscente, medico in un paesino del Canavese. Ci si scriveva Renato ed io commemorandoli senza pace e senza speranza. Egli viveva a Viggiù; io a Ponte Guelpa, al limite della provincia di Biella, una frazione che aveva aspetti crudeli e selvaggi da film western, e dove l'agguato era continuo e comune. Non avremmo mai potuto compiere il viaggio per incontrarci. E si aspettava, come tutti²⁰.

Alla conclusione del conflitto, segue una lenta ripresa di tutte le attività. Anche gli scambi epistolari si infittiscono e i temi in discussione diventano via via più numerosi. Fra questi, la raccolta e la pubblicazione in volume delle recensioni teatrali di Simoni, dal giorno stesso che egli aveva preso posto a teatro nella poltrona di Giovanni Pozza²¹, suo predecessore al «Corriere» è, senza dubbio, il *Leitmotiv* che ritorna, più o meno insistentemente, fino al 1952:

Non glielo dissi subito – ricorda lo stesso Ridenti – ma ad ogni incontro il mio discorso girava intorno a questo argomento, fino a quando – ottenuto il consenso dell'avvocato Attilio Paces, direttore generale della SIP²² dalla quale dipende la nostra editrice – non fui in grado di azzardare una proposta concreta²³.

L'esito che la proposta di pubblicazione dei *Trent'anni di cronaca drammatica* ottiene in prima battuta è negativo: Simoni rifiuta con decisione di raccogliere in volume i suoi resoconti teatrali, considerandoli piccole cose, riflessioni occasionali nate soltanto per raccontare uno spettacolo. Un giorno, tuttavia, mentre egli sta affannosamente cercando una sua recensione pubblicata molti anni prima, dovendo scrivere della stessa commedia, Ridenti coglie al volo l'occasione e fa osservare al Maestro che, se le sue critiche fossero riunite in volume, questa

20. L. Ridenti, *Insieme, l'ultimo tempo*, «Il Dramma», 1 settembre 1952, p. 79.

21. Su Giovanni Pozza si veda la voce da me curata per il *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 85, s.v.

22. Il Gruppo S.I.P., Società Idroelettrica Piemontese, esplica la propria azione in tre campi autonomi: produzione e distribuzione di energia elettrica, radiofonico e editoriale. Dalle aziende editoriali del Gruppo, sono editi fra gli altri la «Gazzetta del Popolo», «L'Illustrazione del Popolo», «Il Dramma» e le edizioni «Teatro».

23. L. Ridenti, *Insieme cit.*, p. 80.

difficoltà non esisterebbe né per lui, né per tutti gli studiosi e appassionati di teatro che vogliono rileggere una delle sue pagine. «Fu come una rivelazione, data la circostanza così viva e reale del momento, e spianando il volto alterato alla logica conclusione, rispose calmissimo: “Se xelo per questo, forse ti ga rason” ma aggiunse pronto: “Ma no critica: cronaca”»²⁴.

Da questo momento, Ridenti mette in moto e guida una vera e propria macchina organizzativa che controlla, passo dopo passo, ogni momento della lavorazione di questa opera. Il 14 maggio 1946, egli scrive:

Verrò prestissimo da te; attendo soltanto un mandato ufficiale per la stampa dell'opera tua. Una volta stabilito ogni cosa, prepareremo gli annunci e ci metteremo d'accordo sul modo come dovranno essere ricopiati gli articoli. Cosa facile ora che tu sei al «Corriere» perché dovendoci servire di quella collezione, si prenderà un'apposita persona per il lavoro che sarà fatto secondo le tue direttive. Man mano che saranno pronti, si manderanno a Torino. Intanto serve il lavoro di preparazione, cioè quel periodo di tempo che occorrerà a fare gli annunci intanto che tu prepari il primo volume che certo porterà una introduzione, e noi facciamo fabbricare appositamente la carta e fondere nuovi caratteri. Sarà tutta Bodoni, la tua edizione, e sarà degna del tuo grande nome. Io ho già dichiarato alla SET che sono escluso per la cura dell'opera, l'interesse *et cetera* da qualsiasi compenso, giacché desidero che il mio lavoro per te sia fatto solo di bene²⁵.

E, qualche giorno dopo, il 16 maggio 1946:

Evviva per la pubblicazione della tua opera; siamo a posto. Ho avuto il benestare dalla direzione generale della SIP dalla quale noi SET editrice dipendiamo e per la verità la mia proposta è stata accolta dal direttore generale avvocato Attilio Paccès che è un tuo ammiratore, un bibliofilo, uno studioso e ha una particolare passione per il teatro (infatti tutte le nostre pubblicazioni sono teatrali a cominciare da «Il Dramma») con vero entusiasmo. Siamo pensando al formato che ti porterò a vedere (bello), alla carta, ai caratteri, ecc. Penseremmo di uscire col primo volume in ottobre o quantomeno in autunno ed avere tutto l'estate e ancora il principio d'autunno per

24. *Ibid.*

25. In FR, 14 maggio 1946.

la pubblicità che sarà fatta in grande stile. Faremo anche di ogni volume una edizione di lusso, su carta speciale, rilegata da amatore. Ma di tutto ti parlerò a voce prima della fine del mese, venendo da te ed avvertendoti prima perché dovremo stare alcune ore insieme. Porterò il contratto già redatto e tu vedrai se va bene. Sarà il contratto normale a norma di legge, con le copie bollate dalla Società Autori, naturalmente, ed un anticipo sul quale ci metteremo d'accordo a voce. Siamo in porto, Renato mio caro, e sono tanto tanto contento. Sarà un'opera magnifica, e ci metterò tutto il cuore. Lo sai. A presto, dunque, e un forte fortissimo abbraccio dal tuo Lucio²⁶.

Nel giugno 1946 «Il Dramma» dà ampio spazio alla notizia dell'opera di Simoni e annuncia l'operazione editoriale *Trent'anni di cronaca drammatica* che diviene così di pubblico dominio:

La Società Editrice Torinese [...] inizierà la stampa di un'opera il cui interesse documentario non ha bisogno di illustrare a chi si occupa o sappia di teatro e di letteratura. Al grande pubblico diremo che questa opera costituirà il panorama teatrale italiano e straniero nei confronti del nostro paese e per ciò che è stato tradotto e rappresentato da noi dagli anni che precedettero la prima guerra mondiale fino a quella appena vissuta. Il materiale raccolto sarà selezionato, riveduto ed annotato dallo stesso autore che quelle cronache del teatro di prosa ha scritto, e formerà una serie di volumi di indubbio interesse artistico e storico. L'opera sarà composta di alcuni volumi in formato grande, su carta appositamente fabbricata, con caratteri fusi espressamente, ricca di illustrazioni in nero ed a colori. Di ogni volume saranno preparate due edizioni: la prima, in tutto degnissima, a grande tiratura e per un vasto pubblico, al minimo prezzo possibile; prezzo che potrà essere stabilito soltanto al momento della pubblicazione, ma poiché la nostra iniziativa non ha scopo di lucro, sarà sempre più che accessibile a tutti. E, la seconda, in poche copie di lusso, su carta speciale, anch'essa prosaicamente fabbricata, e rilegatura in mezzo marocchino, da amatore. Di tutta l'edizione nella sua perfetta riuscita editoriale avrà cura Lucio Ridenti. Dopo la pubblicazione del primo volume che avverrà in autunno di questo anno 1946, si potrà stabilire, in rapporto alla mole di tutto il materiale raccolto ed in conseguenza di quanto in esso contenuto, il

numero dei volumi che formeranno l'opera completa. Ma certamente non supereranno i sei volumi²⁷.

Contemporaneamente, Ridenti affianca Simoni per risolvere ogni possibile difficoltà contrattuale e logistica. Le scadenze da rispettare non sono poche e il lavoro si preannuncia particolarmente complesso.

Ora bisognerebbe un po' stringere i tempi. Se il contratto che ti ho portato lo ritieni in ordine ed accettabile, rimandamelo firmato e subito avrai la copia firmata dal nostro amministratore generale. Ed intanto pensa la persona che deve aiutarti alla consultazione delle annate ed alla trascrizione. Se è necessaria una somma per iniziare questo lavoro, non avrai che da dirmelo. Non fare complimenti. L'importante che si possa riunire il materiale per il primo volume giacché per l'autunno dovremmo uscire e per Natale poter dare il primo volume stesso in edizione di lusso. Sarebbe un bel dono di Natale per tutti²⁸.

I tempi inevitabilmente si allungano. Anzitutto, perché, dopo la sommaria epurazione post bellica, anche il ritorno al «Corriere» di Simoni non è del tutto indolore. Al contrario, egli deve insistere non poco per riavere una stanza dove organizzare il suo lavoro. A ciò, si aggiungono i molteplici impegni professionali che, dal 1947, lo distolgono dai *Trent'anni di cronaca drammatica*: le regie de *L'impresario delle Smirne* e de *I Rusteghi* di Goldoni ai Giardini Pubblici di Venezia nell'agosto 1947, l'allestimento di *Romeo e Giulietta* di Shakespeare al Teatro Romano di Verona nel luglio 1948, le attività editoriali fra le quali mi limito a ricordare la redazione di alcuni fascicoli de «Il Dramma» (penso a quello dedicato al teatro italiano nell'Ottocento o al doppio numero che contiene *La cantata dei pastori* di Andrea Perrucci, con le illustrazioni di Lele Luzzati).²⁹ Per recuperare il tempo perduto e non deludere le aspettative dei lettori, Ridenti si vede costretto a fare precedere alla pubblicazione delle tanto attese *Cronache dram-*

27. L'annuncio editoriale è pubblicato su «Il Dramma», 15 giugno 1946, pp. 44-45.

28. In FR, 20 giugno 1946.

29. Cfr. «Il Dramma», 15 aprile 1948, nn. 57-58-59 e 1 gennaio 1951, nn. 123-124. Su quest'ultimo fascicolo si vedano le pagine di Pietro Crivellaro in P. Crivellaro, *La vocazione teatrale di Emanuele Luzzati. Illustrazioni per «Il Dramma» di Lucio Ridenti (1950-1955)*, in AA.VV., *Emanuele Luzzati e il gioco del teatro*, Asti, Nugaè 2005, pp. 59-78.

matiche, un volume che esce nel marzo 1949 e che raccoglie i testi teatrali di Simoni con l'introduzione dello stesso autore.

Il successo, le recensioni, il fervore di ammirazione che man mano andava ingrandendosi intorno alla sua opera in preparazione, ebbe riflesso immediato con l'uscita del volume *Le commedie* e questo lo dispose sempre più favorevolmente, lo convinse che non era davvero inutile come al primo momento aveva giudicato. E si appassionò al lavoro durato due anni, nei quali la nostra amicizia si trasformò in intimità, assunse carattere familiare: mi scriveva, telegrafava e telefonava frequentemente, mi chiamava per il ritardo di un pacco di bozze, voleva parlarmi per un pentimento, una fotografia già collocata e che voleva fosse cambiata perché ne aveva trovata una migliore. Infine, mi teneva il broncio ed anche mi rimproverava per la lentezza del lavoro tipografico, senza rendersi conto che gli incastri alle composizioni, col suo metodo di assoluta indifferenza per la tecnica tipografica e la ormai indecifrabile grafia, erano la causa di ricomposizioni continue³⁰.

aA

Il 12 gennaio 1952 sul palco del teatro Odeon a Milano, durante l'intervallo della prima recita di *Antonio e Cleopatra* di Shakespeare, presentato dalla compagnia Ricci Magni, si svolge la cerimonia di consegna del primo volume (1911-1923) di *Trent'anni di cronaca drammatica*, segno concreto dell'affetto e della stima di Ridenti per Simoni che ovunque e sempre egli si impegnerà a onorare e ricordare, contribuendo a mantenere viva la memoria e gli insegnamenti di un grande Maestro che Maestro non permise mai lo si chiamasse in vita.

31

30. L. Ridenti, *Insieme* cit., pp. 80-81.